

AMARANTO

magazine
www.amarantomagazine.it

IL PERSONAGGIO
DANIELE MARTINETTI,
L'ARTISTA DEL GOL
SI RACCONTA

IN REGALO
IL POSTER
DI BREMEC

Anno 2 - Gennaio 2007 - N. 8
Mensile - copia omaggio

CAMPIONATO
VIA ALLA RIMONTA
SALVEZZA POSSIBILE


COPPA ITALIA
FUORI A TESTA ALTA
VA AVANTI IL MILAN

TERZO GRADO
L'AD GIOVANNI CAPPIETTI
"QUANTO COSTA LA SERIE B"

ALL'INTERNO
SPECIALE DI 4 PAGINE
SU UNA SERATA MEMORABILE

Juventus-Arezzo 2-2

LA STORIA È QUI

 BancaEtruria



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI

125
anni



valori al futuro

 **BancaEtruria**
Popolare davvero

Editoriale

Il primo Amaranto magazine del 2007 non poteva non avere una copertina speciale, probabilmente irripetibile, di quelle che colpiscono l'attenzione e che, mi auguro, resteranno sugli scaffali della libreria per tanto tempo. Una copertina da collezione, capace di valorizzare il significato di una partita, di un risultato, di una serata che resteranno nella nostra storia e nella nostra memoria. Per questo c'è Del Piero, un campione di bravura e di correttezza, e per questo c'è Floro Flores, l'alfiere amaranto, il giocatore di maggior classe e potenzialità. A volte lo scatto di un fotografo riesce a fissare la complessità della realtà in una semplice immagine e a racchiudere in un click la varietà di emozioni che stanno dietro a due calciatori con maglie di colori diversi. Questa volta è successo. In copertina, tra Floro e Del Piero, ci siamo tutti noi che amiamo l'Arezzo, che l'abbiamo accompagnato a Torino con gli occhi o anche solo con il cuore, che abbiamo avvertito con un brivido il materializzarsi di un evento mitico, in un giorno impossibile da dimenticare. Confesso: non è stato semplice mettere Floro proprio lì, nella pagina che rappresenta la vetrina del giornale, mentre impazzano le voci su una sua cessione, su un addio che farebbe male a tutti, alla città, al pubblico e alla squadra. Diciamo che si è trattato della rappresentazione visiva di un desiderio, della speranza che Floro resti in amaranto fino al termine della stagione per contribuire con i suoi gol a una salvezza oggi un po' più vicina di ieri. Il pareggio con la Juve, la visita a San Siro in Coppa Italia, la vittoria al Comunale contro il Milan: quest'annata è già incredibilmente densa di grandi eventi. Aggiungerci la permanenza in B sarebbe il massimo. Forza Arezzo!

Sommarario

- 4** Il personaggio
Daniele Martinetti
- 10** Il campionato
Via alla rimonta
- 16** Coppa Italia
Luci a San Siro
- 24** La ragazza del mese
Valentina Mazzini
- 26** Terzo grado
Giovanni Cappietti
- 30** Speciale Juve-Arezzo
Una notte da sogno
- 36** Curva Minghelli
Soli contro tutti

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
Litograf Editor

Fotografie
Maurizio Gambini, Cristiano Stocchi,
Alessandro Falsetti, Effe 5,
Gianluigi Arcaini

Hanno collaborato
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,
Luca Stanganini, Simone Trippi,
Andrea Savini

Coordinamento e organizzazione
Cristiano Stocchi, Mario Rebehy,
Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Francesco Giani 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

In copertina
Antonio Floro Flores e Alex Del Piero



LA TUA CASA...
...A TUTTI I COSTI!

BUSINESS
IMMOBILIARE

Via Romana, 85 Tel. 0575 908316





“ Sostituire Abbruscato non è stato facile, ho dovuto superare un pò di scetticismo nei miei confronti. Oggi sono contento di esserci riuscito ”

Daniele Martinetti

“Faccio gol e leggo Dante”

Alla scoperta dell'attaccante amaranto e dei suoi segreti. Poteva andare a Cagliari ma ha scelto Arezzo e non se n'è pentito. Sogna la serie A con la Roma. Ha superato il lungo stop per l'infortunio al ginocchio, poi ha ritrovato il gol contro il Livorno in Coppa Italia e non si è più fermato. Due reti alla Juve, due al Rimini, ma il bello deve ancora venire. Totti è l'idolo, Inzaghi il modello da imitare. In città vive bene e non pensa solo al calcio. Nel tempo libero naviga su internet, guarda film storici e si rilassa leggendo la Divina Commedia

di Giorgio Melani

Prima d'iniziare l'intervista con Daniele Martinetti gli chiedo delle voci di mercato che lo vedono protagonista. Lui mi tranquillizza sul suo futuro in amaranto.

“Penso solo a fare bene con la maglia dell'Arezzo e a contribuire alla salvezza della squadra. Sono i miei unici obiettivi stagionali. Ho saputo dai giornali dell'interessamento nei miei confronti del Livorno e, soprattutto, degli apprezzamenti del tecnico Arrigoni. Non nego che mi abbiano fatto piacere ma il discorso finisce qui. Non c'è mai stata trattativa per un mio trasferimento e, da parte mia, non c'è nessuna intenzione di andare via da Arezzo”.

E allora il 31 gennaio festeggerai il tuo primo anno in amaranto.

“Esattamente, arrivai al Comunale a poche ore dalla fine del mercato”.

Raccontaci come avvenne la trattativa.

“Ero a Novara, fui chiamato in sede dove i dirigenti della società mi dissero che avevano ricevuto delle offerte per me. Una era dell'Arezzo e l'altra del Cagliari. La prospettiva della serie A mi allettava però, dopo una lunga riflessione, scelsi Arezzo perché avrei avuto la possibilità di giocare con continuità. A un anno di distanza posso dire che la

mia scelta si è rivelata azzeccata”.

Il sogno della serie A rimane nella tua mente?

“E' il traguardo di chiunque intraprenda la carriera di calciatore. Spero di riuscire a realizzarlo prossimamente”.

Qual è la maglia dei tuoi sogni?

“Nel mio cuore c'è solo la Roma. Ho fatto tutta la trafila nelle giovanili giallo-rosse e ho avuto la fortuna di essere nella rosa della prima squadra l'anno dell'ultimo scudetto, un'emozione fortissima. La mia massima realizzazione sarebbe, un giorno, vestire quella casacca nella massima serie”.

Come sarebbe un attacco Totti-Martinetti?

“Fantastico, ma non credo che accadrà mai una cosa del genere. Preferisco rimanere ancorato alla realtà: spero di raggiungere la serie A, qualunque squadra va bene purché ci arrivi”.

Abbandoniamo il futuro e torniamo al passato, più precisamente al febbraio 2006.

Come furono le prime settimane aretine di Martinetti?

“L'impatto con la nuova realtà non fu semplice. Ero stato acquistato per sostituire Abbruscato, un giocatore che ha lasciato il segno ad Arezzo. Fui accolto con un po' di scetticismo che si acuì nelle giornate se-



guenti perché non riuscivo a trovare la via del gol. La svolta arrivò a Pescara dove segnai la prima rete, mister Sarri se le ricorda bene. Da lì in poi la mia stagione prese tutta un'altra piega. Devo dire che mi sono tolto tante soddisfazioni, è stato veramente un bel periodo anche se, alla fine, ci sono stati due lati negativi”.

Quali?

“La mancata qualificazione ai play off che ancora, se ci ripenso, mi brucia e il mio infortunio. Mi feci male a poche settimane dalla fine del campionato, ho giocato le ultime partite infortunato e non ho potuto dare l'apporto che avrei voluto ai miei compagni. Questo rimarrà sempre un mio grande crucio. Forse, se fossi stato al cento per cento, avrei potuto segnare quel gol in più che ci avrebbe permesso di raggiungere lo storico traguardo dei play off”.

Si conclude a Piacenza la stagione amaranto e inizia un'estate travagliata.

“Direi proprio di sì. Il mio infortunio è stato un po' sottovalutato, l'averci giocato sopra l'ultimo scorcio di torneo ha complicato la situazione. A tutto ciò si è aggiunta la prima



operazione che non è andata proprio per il verso giusto e che ha contribuito pesantemente a farmi perdere quattro mesi abbondanti dell'attuale torneo”.

Rimaniamo sul tuo infortunio. E' stato uno dei temi caldi del periodo estivo. Curiosità e preoccupazione negli sportivi crescevano di pari passo, giorno dopo giorno. Tutti

si domandavano cosa fosse andato storto e quando saresti tornato in campo. Come hai vissuto quel momento?

“Partiamo da un presupposto. Il tempo medio per il recupero dopo un'operazione al menisco è di 20-25 giorni. Cosa è andato storto nella mia vicenda? Innanzitutto la diagnosi è stata fatta tardivamente, dopodiché la prima operazione non è riuscita. Doveva essere un intervento d'avanguardia ma non si è rivelato tale. Il problema è che, dopo l'operazione, ho cominciato a girare per ospedali e centri di riabilitazione di Umbria e Toscana senza ottenere il minimo giovamento per l'arto. Così ho perso l'estate e i mesi successivi fino alla svolta, arrivata quando la situazione è stata presa in mano dallo staff del dottor Giusti. Grazie a loro è stata fatta chiarezza su ciò che mi affliggeva. Pochi giorni dopo sono stato operato a Roma dal professor Mariani e un mese più tardi, finalmente, ero di nuovo in campo.”

Come hai vissuto quei mesi di sofferenza?

“Da una parte scalpitavo per tornare a giocare, dall'altra il mio morale era sempre più basso perché non capivo come mai non riuscivo a riprendermi da un intervento all'apparenza semplicissimo. In più aggiungiamo il periodo di scarsa vena della squadra



| STAGIONE | SQUADRA | SERIE | PRESENZE | RETI |
|-----------|---------|-------|----------|------|
| 2001/2002 | Roma | A | 0 | 0 |
| 2001/2002 | Sora | C1 | 8 | 1 |
| 2002/2003 | Sora | C1 | 13 | 2 |
| 2003/2004 | Prato | C1 | 12 | 0 |
| 2004/2005 | Torino | B | 0 | 0 |
| 2004/2005 | Novara | C1 | 11 | 2 |
| 2005/2006 | Novara | C1 | 18 | 8 |
| 2005/2006 | Arezzo | B | 13 | 4 |
| 2006/2007 | Arezzo | B | 10 | 5 |

ruolo: Attaccante
 nazionalità: Italiana
 nato il: 26/06/1981
 a: Roma
 N. maglia: 10

CINI
LA PASTICCERIA
 Via Lorenzetti 118 - AREZZO
 dal 1970

ed ecco che il mio quadro psicologico non poteva che essere negativo”.

Il professor Mariani rimette a posto il tuo ginocchio, il rientro in prima squadra è rapidissimo, si arriva così all'esordio stagionale.

“Primi scampoli di calcio con il Lecce in campionato, poi arriva il match di Coppa Italia con il Livorno. Gioco dal primo minuto e segno due reti che si riveleranno decisive per il superamento del turno. Una grande soddisfazione”.

Cos'hai provato quando hai rimesso piede in campo?

“Una gioia immensa. Finalmente il peggio era passato, finalmente potevo pensare solo al pallone. I primi incontri li ho giocati sulle ali dell'entusiasmo, poi però è sopraggiunto un calo di condizione, all'incirca dopo Bologna, abbastanza normale se si considera tutto quello che ho passato e il fatto di non aver potuto svolgere la preparazione. Adesso sto recuperando la forma migliore, sono quasi al cento per cento e penso che le mie ultime prestazioni ne siano la dimostrazione tangibile”.

Nessuno può dire il contrario. Dopo le due reti al Livorno, due reti alla Juventus e due reti al Rimini. Un ruolino di tutto riguardo.

“Tutti i gol sono stati magici. Ricordo molto volentieri quelli di Coppa perché sono stati i primi dopo l'infortunio e hanno contribuito in maniera decisiva ad una qualificazione storica per Arezzo e l'Arezzo”.

Si arriva al presente. Quarti di finale di Coppa Italia. L'Arezzo contro il Milan. Te lo saresti mai immaginato?

“Sinceramente no, però il sogno si è tramutato in realtà. E' stato fantastico giocare contro campioni del genere”.

Fra Juventus e Milan hai affrontato gran parte dell'Italia mondiale. Buffon, Del Piero, Pirlo, Inzaghi, Gattuso, Gilardino solo per citarne alcuni. Cosa ti ha colpito di

loro e chi ti ha impressionato maggiormente?

“Sono rimasto sorpreso dalla tranquillità e dalla scioltezza con cui giocano. Magari per una mezz'ora intera non toccano la palla e poi, appena gli arriva l'occasione giusta, tirano fuori la giocata super e ti puniscono. Vedere da vicinissimo questi campioni è veramente uno spettacolo. Chi mi ha impressionato di più? Pippo Inzaghi all'andata. Gioca con una cattiveria e una determi-

nazione impressionanti. Che abbia davanti l'Arezzo o il Brasile dà tutto in campo ed è sempre pericolosissimo”.

Cosa manca a Martinetti per diventare un Inzaghi?

“Ciò che ho appena spiegato: la cattiveria e la determinazione davanti alla porta, oltre al suo straordinario fiuto del gol. Siamo due giocatori con caratteristiche completamente differenti. A me piace essere sempre nel vivo del gioco, rientrare a supporto dei

“La svolta è arrivata a dicembre, è cambiato il nostro spirito di squadra e adesso nella salvezza ci crediamo più di prima”



E-BUSINESS?
FARE AFFARI IN TUTTO IL MONDO È PIÙ FACILE.

Microsoft
CERTIFIED
Partner

SAP

www.infoitalia.com

INFOITALIA
high tech, low cost.

compagni, contribuire all'impostazione dell'azione. Inzaghi, invece, è un rapace d'area, aspetta la palla giusta e colpisce".

Dalla Coppa Italia torniamo al campionato. Analizziamo la situazione dell'Arezzo in generale. Si può dire che il 2006 amaranto è andato in parallelo con il tuo cammino? Prima parte positiva, problemi in estate, crisi in autunno e grande ripresa a fine anno.

"I due andamenti sono stati simili. Purtroppo una serie di circostanze negative e inaspettate ha influito sul brutto inizio di campionato. Ci sono stati alcuni infortuni nelle prime settimane, la penalizzazione che soprattutto a livello mentale si è fatta sentire, aggiungiamoci la sfortuna che si è materializzata con i rigori sbagliati e infine il cambio d'allenatore, con il conseguente cambiamento di metodo fra chi se ne è andato e chi è subentrato".

Parliamo per un attimo dei mister. Nel 2006 se ne sono alternati tre sulla panchina aretina: Gustinetti, Conte e ora Sarri. Le caratteristiche di ognuno.

"Gustinetti ricopre due ruoli in maniera ec-

cezionale: l'allenatore e il padre di famiglia. Ha sempre la parola giusta per te, stempera gli animi quando la situazione si scalda e ti spinge a dare il massimo delle tue possibilità. Conte dal punto di vista tecnico non lo posso giudicare perché non sono riuscito a lavorarci. Dal punto di vista morale è un grande. Mi è stato vicino durante l'infortunio, mi ha telefonato frequentemente per aggiornarsi sulla mia condizione e mi ha sempre dato il suo supporto. Penso di poter dire che è stato sfortunato nella sua esperienza in amaranto, ma sono convinto che diventerà un ottimo tecnico. Sarri è una sorpresa. E' molto preparato, è metodico, è un perfezionista. Pretende tanto dai suoi uomini però i risultati parlano a favore suo. Basta vedere il nostro attuale periodo".

Cosa è cambiato nell'Arezzo da dicembre in poi?

"Principalmente lo spirito. Le vittorie ci hanno dato morale e fiducia nei nostri mezzi. Aggiungiamoci una crescita fisica e tattica dei reparti ed ecco spiegato il salto di qualità".

La salvezza, quindi, è un traguardo possi-

bile?

"Assolutamente! Ci credevo già prima, anzi ci credevamo già prima, figuriamoci ora che abbiamo la piena consapevolezza dei nostri mezzi. L'Arezzo è forte e lo dimostrerà a tutte le sue avversarie".

Dopo aver analizzato la parte calcistica, rimane uno spazio per la sfera personale. Un giudizio sul tuo anno passato in città.

"Non posso che spendere parole positive per Arezzo. La città è bella, è tranquilla, è vivibile: una città a misura d'uomo. Devo anche elogiare i tifosi. Sono sempre vicini a noi, nella buona e nella cattiva sorte. Il loro sostegno è fondamentale per la squadra".

Quando Martinetti non è impegnato sul campo d'allenamento, come occupa il suo tempo libero?

"Passo tante ore navigando su internet. Ho una predilezione per film e libri storici. Ho frequentato il liceo classico e quindi sono attratto dalle materie umanistiche".

Che libro stai leggendo attualmente?

"L'Inferno della Divina Commedia". Non c'è che dire. Un libro fuori dal comune per un calciatore fuori dal comune.



IL CORSIVO

Quando arrivò ad Arezzo, giusto un anno fa di questi tempi, Daniele Martinetti corse il rischio di diventare il giocatore giusto nel posto giusto al momento sbagliato. Sulle sue doti c'erano pochi dubbi e i gol segnati con la maglia del Novara gli erano valsi una considerazione unanime da parte degli operatori di mercato. Arezzo per tradizione, cultura e per l'ottima posizione di classifica di quel periodo poteva offrirgli una vetrina importante e un comodo trampolino di lancio per il futuro. Il punto interrogativo riguardava semmai la velocità con cui il giocatore avrebbe assorbito il salto di categoria, inserendosi nello spogliatoio di una squadra che sognava i play-off e scacciando il fantasma del suo predecessore, non esattamente uno qualsiasi. Martinetti si trovò sulle spalle il fardello dell'eredità di Elvis Abbruscato, il capitano, il bomber della promozione, l'idolo della tifoseria. Poteva andare male e invece andò bene, tanto che oggi, dodici mesi dopo e con un menisco in meno, Martinetti è un giocatore fondamentale per l'Arezzo e sui suoi gol poggiano molte delle speranze di salvezza. Complimenti a lui, che ha saputo valorizzare le proprie, indiscutibili qualità tecniche e che è riuscito a venir fuori da un calvario durato quattro mesi, cagionato da un banale intervento chirurgico al ginocchio. Se Martinetti ci fosse stato dall'inizio...

OFFERTA MOZZAFIATO!!!

Acqua Norda Luna o Verna

Acquista subito 15 confezioni da 6 bottiglie da 1,5 lt. a € 2,35 + IVA cad.

OMAGGIO 10 CONFEZIONI

Acquista subito 10 confezioni da 6 bottiglie da 1,5 lt. a € 2,35 + IVA cad.

OMAGGIO 4 CONFEZIONI

Telefona subito per prenotare la tua consegna a domicilio

Tel. 0575 22875 - Cell. 333 8209027 - Fax 0575 403630

Punto vendita via B. Angelico 2/a (zona Giotto)

Tris d'assi

Non solo Martinetti. L'attacco a disposizione di Maurizio Sarri comprende anche due giocatori del calibro di Antonio Floro Flores e Rej Volpato, giovani e soprattutto forti. Tre calciatori con caratteristiche differenti che però si amalgamano e si completano alla perfezione. Se Martinetti è un'ottima seconda punta di movimento, disponibile al sacrificio, con i piedi buoni e un bagaglio tecnico molto vario caratterizzato da rapidità, abilità nel gioco aereo e senso del gol, Floro è il talento illuminato, il dribbling, il tiro secco e preciso, la fantasia, la capacità di fare sia il centravanti che il rifinitore. Rispetto a loro due, Volpato è meno veloce ma più potente, una prima

punta che gioca col fisico e garantisce profondità alla manovra. Un bel tris d'assi, non c'è che dire. Ora che Martinetti e Volpato stanno recuperando la miglior condizione dopo i rispettivi guai fisici, ora che Floro è tornato quello vero, l'Arezzo si ritrova con tre bocche da fuoco da sfruttare al massimo per guadagnare la permanenza in categoria. Eccezion fatta per la Juve, per il Napoli e forse per il Genoa, chi ce l'ha in attacco tre giocatori così?



SALOTTI

CACIOLI

SOLUZIONI SU MISURA

tende - tessuti - tappeti



www.cacioli.it

Via Pievan Landi, 16/18 AREZZO Tel./Fax 0575 901942

16ª Giornata

VERONA 0
AREZZO 1

RETI: st 49' Floro Flores.

Note: spettatori presenti 7.306 (1.210 paganti più 6.096 abbonati), incasso di 52.962,44 euro. Ammoniti Barbagli, Conte, Floro Flores, Bricca e Guarente. Espulsi Conte al 3' st e Iunco al 24' st. Angoli: 7-5 per il Verona. Recupero tempi: 0' e 4'.

Qui sotto: i tifosi amaranto senza parole per la sentenza scandalosa dell'arbitrato del Coni; Bondi in dribbling; Piu in basso: il disastroso arbitro Pieri mentre espelle Iunco; l'esultanza di Floro dopo il gol all'ultimo secondo

4-3-3

Verona, sabato 16 dicembre 2006, ore 16. Stadio "Bentegodi"

4-2-3-1

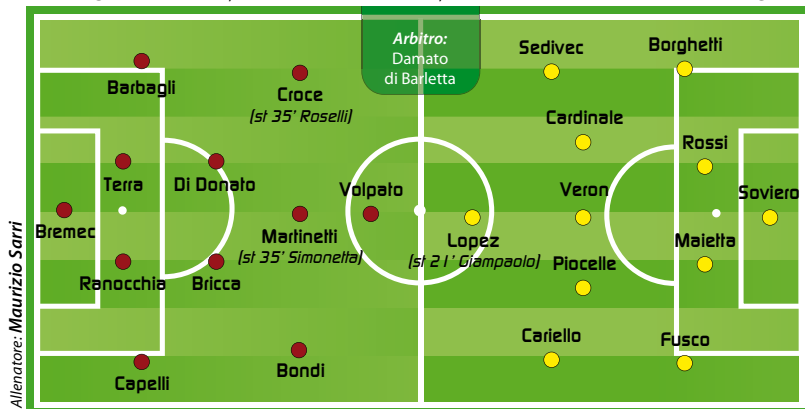


Via Tagliamento, 25
52040 Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Fabbroni

Serramenti in legno

4-2-3-1 Arezzo, martedì 19 dicembre 2006, ore 20.30. Stadio "Comunale" 4-5-1



AREZZO 0
CROTONE 0

17ª Giornata

Note: spettatori presenti 3.003 (1.107 paganti più 1.896 abbonati), incasso di 30.504,35 euro. Ammoniti Bricca, Barbagli e Cariello. Angoli: 5-4 per il Crotona. Recupero tempi: 0' e 5'.

Qui sotto: un'azione personale di Simonetta nel finale di gara; l'amatissimo ex Elio Gustinetti in panchina
Piu in basso: Volpato cerca di sfuggire alla marcatura avversaria; il pittoresco portiere calabrese Soviero



BLOW UP
studio acconciature

ESCLUSIVISTA
ALLUNGAMENTI
REMOVIBILI
BALMAIN
PARIS

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 49.73.71

Tutti i giorni
su appuntamento

18ª Giornata

JUVENTUS 2
AREZZO 2

RETI: st 12' Trezeguet, 19' Palladino, 34' rig. e 38' Martinetti.

Note: spettatori presenti 15.121 (2.281 paganti più 12.840 abbonati), incasso di 212.650,50 euro. Ammoniti Del Piero, Capelli, Floro Flores e Ranocchia. Espulso Terra al 44' st. Angoli: 9-2 per la Juventus. Recupero tempi: 0' e 4'.

Qui sotto: Barbagli impegnato nella difesa del pallone dall'arrivo alle spalle di Trezeguet
Piu a destra: il tifo aretino nella storica trasferta torinese; Floro Flores in azione sotto gli occhi di Paro



Il miglior amico della tua sicurezza.

securex
SISTEMI DI SICUREZZA

Loc. Olmo 82 - 52100 Arezzo
Tel./Fax 0575 959267
www.securex.it



In alto: le indicazioni tattiche di mister Sarri dalla panchina; il calcio di rigore trasformato freddamente da Martinetti nonostante il tuffo di Buffon
Qui sopra: il gol del clamoroso 2-2 con cui l'Arezzo ha strappato il pari a Torino; l'ex juventino Volpato in un contrasto con Birindelli

Ristorante - Pizzeria
«Al Parco»

Viale Mecenate, 5/a
 52100 AREZZO
 Tel. 0575 22373

Locali climatizzati 

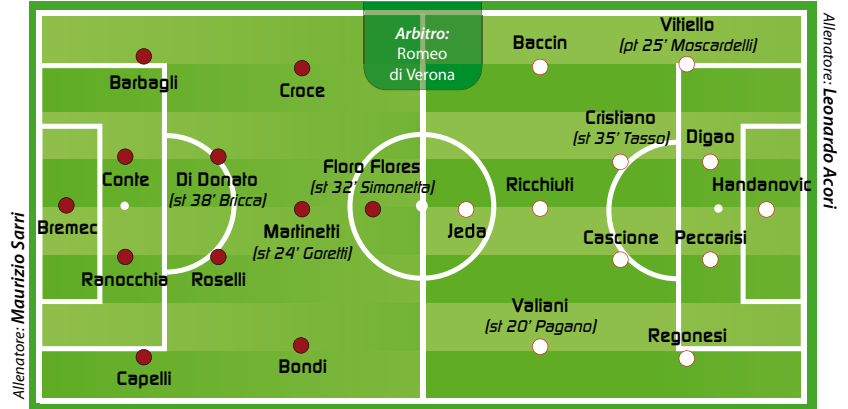
19ª Giornata

AREZZO 4
RIMINI 1

RETI: pt 9' Floro Flores, 22' rig. Martinetti, 36' Moscardelli; st 5' Martinetti, 20' Bondi.

Note: spettatori presenti 4.168 (2.272 paganti più 1.896 abbonati), incasso di 43.236,35 euro. Ammoniti Di Donato, Moscardelli, Baccin, Croce e Bondi. Angoli: 6-3 per il Rimini. Recupero tempi: 3' e 5'.

4-2-3-1 Arezzo, lunedì 15 gennaio 2007, ore 20.45. Stadio "Comunale" 4-2-3-1



Qui sotto: la gioia di Daniele Martinetti, grande protagonista della partita con due gol e giocate da applausi
Piu a destra: la rete dell'1-0 di Floro Flores; il 3-1 di Martinetti ad inizio ripresa; la danza di Bondi dopo il poker



fotomanie
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 101120

4-4-2 Modena, lunedì 22 gennaio 2007, ore 20.45. Stadio "Alberto Braglia" 4-2-3-1



20ª Giornata

MODENA 1
AREZZO 1

RETI: pt 18' Martinetti, 38' Bruno.

Note: spettatori presenti 7.890 (896 paganti più 6.994 abbonati), incasso di 62.301,48 euro. Ammoniti Barbagli, Di Donato, Cavagna e Ungari. Angoli: 5-1 per il Modena. Recupero tempi: 2' e 4'.

Qui sotto: i vessilli amaranto allo stadio "Braglia"; l'esordiente Cavagna contro Frey; Barbagli a duello con Abate
Più a sinistra: mister Sarri a colloquio con il presidente Mancini prima del via; il gol di rapina di Martinetti



remas antincendio s.r.l.
ESTINTORI - IMPIANTI - SEGNALETICA - ANTINFORTUNISTICA
Via Madame Curie, 12 Tel. 0575.98.41.84

www.remas.it
e-mail: remasrli@ats.it

4^o di finale - andata

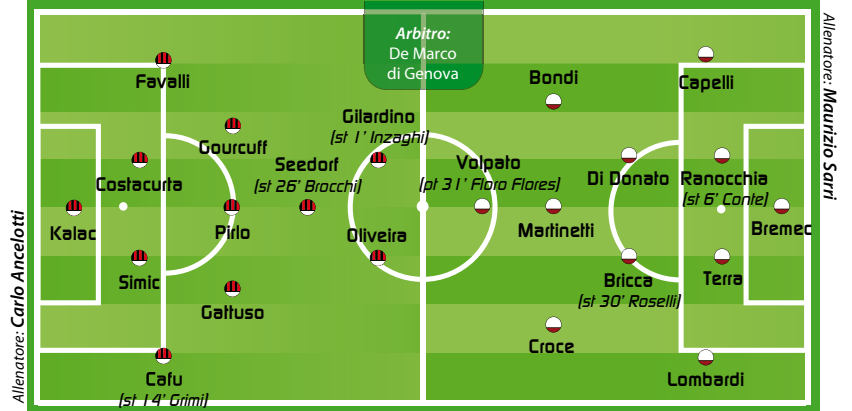
MILAN 2
AREZZO 0

RETI: pt 34' Gilardino; st 4' Inzaghi.

Note: spettatori presenti 3.822, incasso di 24.621 euro.
Ammoniti Martinetti e Bricca. Angoli: 7-4 per il Milan. Recupero tempi: 2' e 3'.

Qui sotto: Gilardino evita Bremec nell'azione con cui il Milan è passato in vantaggio poco dopo la mezz'ora
In basso: il raddoppio di uno scatenato Pippo Inzaghi
Più a destra: Clarence Seedorf, il migliore in campo

4-3-1-2 Milano, giovedì 11 gennaio 2007, ore 21. Stadio "Giuseppe Meazza" 4-2-3-1



OASI
consulting

PER FAR SENTIRE AL SICURO LA TUA AZIENDA

Sicurezza - Ambiente - Qualità - Energia

Viale Duccio di Buoninsegna, 8 - 52100 Arezzo
Tel. 0575 329 239 www.oasiconsulting.com





Fotoservizio: Atlante Audiovisivi

In alto: Favalli costretto a ricorrere alle maniere forti per contrastare Floro Flores; "Ringhio" Gattuso in pressing sul capitano amaranto Di Donato
Qui sopra: una spericolata uscita a pugni chiusi dell'uruguayo Nicolas Bremec in anticipo su Gilardino, uno dei campioni del mondo del Milan

Il Gelato direttamente a casa tua

PARADISO EXPRESS

Servizio attivo da dicembre

ORDINA LA TUA VASCHETTA
www.gelatersagatadele.it | ☎ 0575 270400

Da oggi, grazie al servizio gratuito di trasporto a domicilio, scoprirai che la bontà del gelato  è ancora più comoda e a portata di cucchiaino.

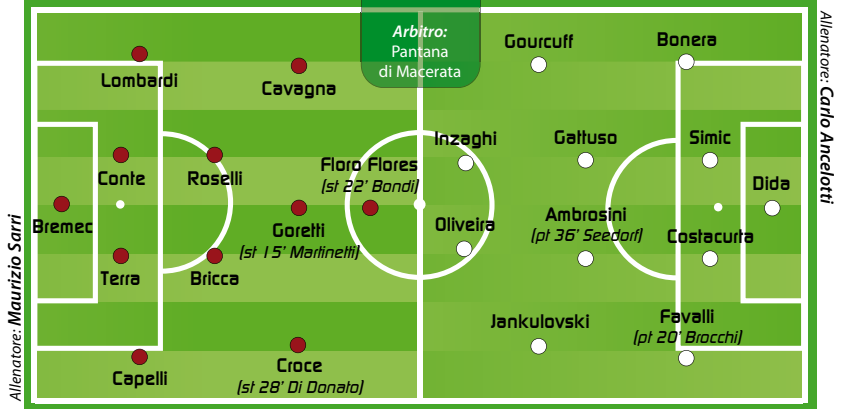
4^o di finale - ritorno

AREZZO 1
MILAN 0

RETI: st 7' Floro Flores.

Note: spettatori paganti 8.882, incasso di 174.538 euro.
Ammoniti Bricca, Terra, Brocchi e Jankulovski. Angoli: 6-1 per il Milan. Recupero tempi: 3' e 4'.

4-2-3-1 Arezzo, giovedì 18 gennaio 2007, ore 21. Stadio "Comunale" 4-4-2



Qui sotto: la suggestiva coreografia preparata dalla curva Minghelli per salutare l'ingresso in campo delle squadre
Più in basso: stretta di mano fra i capitani Conte e Costacurta prima del via; il fuoriclasse brasiliano del Milan Kakà



AMARANTO
Story

Tutti i mercoledì
alle ore 22 su Teletruria



Qui sopra: la sequenza del gol da campione di Floro che salta in dribbling Costacurta, fulmina Dida e va a festeggiare con i tifosi amaranto
 In alto a destra: Arezzo non dimentica l'assurda penalizzazione inflitta alla società dalla giustizia sportiva; Roselli ringhia su Seedorf; i due allenatori Ancelotti e Sarri ai microfoni della Rai al termine dell'incontro

di Farsetti Daniela

- Tende da sole
- Tende da interno
- Binaristica
- Tende a rullo
- Veneziane
- Zanzariere

Via Don Luigi Sturzo 124/B - 52100 Arezzo - Tel. e Fax 0575 294152

Classifica - 20ª giornata

| | | | | | | | |
|---------------|----|----------------|----|---------|----|--------------|----|
| Juventus (-9) | 38 | Mantova | 33 | Cesena | 26 | Vicenza | 18 |
| Napoli | 36 | Albinoleffe | 29 | Treviso | 23 | Verona | 14 |
| Genoa | 35 | Bari | 28 | Lecce | 22 | Arezzo (-6) | 11 |
| Rimini | 34 | Brescia | 28 | Modena | 20 | Pescara (-1) | 9 |
| Bologna | 34 | Triestina (-1) | 28 | Spezia | 20 | | |
| Piacenza | 34 | Frosinone | 27 | Crotone | 19 | | |

Classifica Marcatore

| | | |
|-------------------------|----|-------|
| BELLUCCI Claudio | 11 | (BOL) |
| ADAILTON Martins Bolzan | 9 | (GEN) |
| PAPA WAIGO Ndyaye | 9 | (CES) |
| JEDA Jedaías Capucho | 8 | (RIM) |
| TREZEGUET David | 8 | (JUV) |

| | CARRERE ALBERTO | L.A. MARZONI | LIVIGNO | COMINUS SPIN | INTORNO | AMARANTO | |
|---------------------|-----------------|--------------|----------|--------------|----------|----------|-------------|
| Bremec | 7 | 6+ | 7 | 6,5 | 6,5 | 7,5 | 6,79 |
| Capelli | 6 | 6+ | 6 | 6 | 5,5 | 6,5 | 6,04 |
| Ranocchia | 7 | 6+ | 6 | 6,5 | 6 | 6,5 | 6,37 |
| Conte | 5 | 6- | 5 | 5,5 | 5 | 6,5 | 5,45 |
| Barbagli | 6,5 | 6- | 6 | 6 | 6 | 6,5 | 6,12 |
| Bricca | 6 | 6 | 6 | 5,5 | 6 | 6,5 | 6 |
| Di Donato | 6,5 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6,5 | 6,16 |
| Bondi | 7 | 6+ | 7 | 6,5 | 6 | 7 | 6,62 |
| Martinetti | 6,5 | 6- | 6 | 6 | 5,5 | 6,5 | 6,04 |
| Croce | 7 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6,5 | 6,25 |
| Floro Flores | 8 | 7+ | 7 | 7 | 7 | 8 | 7,37 |
| Terra | 6,5 | 6,5 | 6 | 6,5 | 6 | 6,5 | 6,33 |
| Roselli | 7 | 6+ | s.v. | s.v. | 6,5 | 6,5 | 6,56 |
| - | - | - | - | - | - | - | - |

Verona - Arezzo | 16ª Giornata

| | CARRERE ALBERTO | L.A. MARZONI | LIVIGNO | COMINUS SPIN | INTORNO | AMARANTO | |
|--------------|-----------------|--------------|------------|--------------|------------|----------|-------------|
| Bremec | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 |
| Capelli | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 |
| Ranocchia | 6 | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 7 | 7 | 6,41 |
| Terra | 6 | 6,5 | 6 | 6 | 7 | 7 | 6,33 |
| Barbagli | 5 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 5,91 |
| Bricca | 5 | 5,5 | 6 | 6 | 7 | 7 | 5,83 |
| Di Donato | 5 | 5 | 6 | 6 | 6,5 | 6,5 | 5,66 |
| Bondi | 7 | 6 | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 7 | 6,58 |
| Martinetti | 4,5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 4,91 |
| Croce | 5 | 5 | 5 | 5 | 5,5 | 5 | 5,08 |
| Volpato | 5 | 5+ | 5,5 | 5,5 | 5 | 5,5 | 5,29 |
| Simonetta | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. |
| Roselli | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. |
| - | - | - | - | - | - | - | - |

Arezzo - Crotone | 17ª Giornata

| | CARRERE ALBERTO | L.A. MARZONI | LIVIGNO | COMINUS SPIN | INTORNO | AMARANTO | |
|-------------------|-----------------|--------------|----------|--------------|------------|----------|-------------|
| Bremec | 6 | 7 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6,16 |
| Capelli | 6,5 | 6 | 5,5 | 5,5 | 6 | 6,5 | 6 |
| Ranocchia | 7 | 7 | 5 | 6 | 5,5 | 7 | 6,25 |
| Terra | 6,5 | 6,5 | 5,5 | 6 | 6 | 6 | 6,08 |
| Barbagli | 7 | 7 | 6 | 5,5 | 6 | 6,5 | 6,33 |
| Roselli | 6,5 | 6,5 | 6 | 6 | 6 | 6,5 | 6,25 |
| Di Donato | 6,5 | 7 | 7 | 6,5 | 5,5 | 6,5 | 6,5 |
| Bondi | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 6 | 6 | 6 | 6,25 |
| Floro Flores | 6,5 | 7 | 6,5 | 6 | 6 | 7 | 6,5 |
| Croce | 7 | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 6 | 6,5 |
| Volpato | 6,5 | 6 | 5 | 5 | 6 | 6 | 5,75 |
| Lombardi | 6,5 | s.v. | 6,5 | 6,5 | 5,5 | 6 | 6,2 |
| Martinetti | 8 | 8 | 7 | 7,5 | 7,5 | 8 | 7,66 |
| Conte | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | 6 | s.v. |

Juventus - Arezzo | 18ª Giornata

| | CARRERE ALBERTO | L.A. MARZONI | LIVIGNO | COMINUS SPIN | INTORNO | AMARANTO | |
|-------------------|-----------------|--------------|----------|--------------|----------|----------|-------------|
| Bremec | 6,5 | 6 | 6 | 6 | 5,5 | 6 | 6 |
| Capelli | 6,5 | 6+ | 6 | 6 | 7 | 6 | 6,29 |
| Ranocchia | 6,5 | 6 | 6 | 6 | 6,5 | 6 | 6,16 |
| Conte | 6,5 | 6+ | 6 | 6 | 6,5 | 6,5 | 6,29 |
| Barbagli | 7 | 7- | 6 | 6,5 | 7 | 6,5 | 6,62 |
| Roselli | 7 | 6,5 | 7 | 6,5 | 7 | 7 | 6,83 |
| Di Donato | 7 | 7 | 7 | 6,5 | 7 | 6,5 | 6,83 |
| Bondi | 7 | 7+ | 7 | 7 | 7 | 7,5 | 7,12 |
| Martinetti | 7,5 | 7,5 | 8 | 7,5 | 8 | 8 | 7,75 |
| Croce | 7,5 | 7- | 6,5 | 7 | 7,5 | 7 | 7,04 |
| Floro Flores | 7 | 7,5 | 7,5 | 7,5 | 7 | 7 | 7,25 |
| Goretti | 6,5 | 6 | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. |
| Simonetta | 6,5 | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. |
| Bricca | 6,5 | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. |

Arezzo - Rimini | 19ª Giornata



| | | | | | | | |
|-------------------|------------|-----------|------------|------------|------------|----------|-------------|
| Bremec | 6,5 | 6+ | 6 | 6,5 | 6,5 | 6 | 6,29 |
| Capelli | 6 | 6 | 6 | 6 | 5,5 | 6 | 5,91 |
| Terra | 6,5 | 6,5 | 5,5 | 6,5 | 6 | 6,5 | 6,25 |
| Conte | 6,5 | 6- | 6 | 6,5 | 6 | 6,5 | 6,2 |
| Barbagli | 7 | 6- | 5,5 | 6 | 6 | 6 | 6,04 |
| Roselli | 6 | 6- | 5 | 6 | 5,5 | 6 | 5,54 |
| Di Donato | 6,5 | 6+ | 6 | 6 | 6 | 6,5 | 6,2 |
| Bondi | 5,5 | 5 | 5,5 | 5,5 | 5,5 | 6 | 5,5 |
| Martinetti | 6,5 | 7- | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 7 | 6,62 |
| Croce | 6 | 5+ | 5 | 5,5 | 5,5 | 6 | 5,54 |
| Floro Flores | 6 | 6- | 5,5 | 7 | 6,5 | 6 | 6,12 |
| Bricca | 6 | 6 | 6 | 6 | s.v. | 6 | 6 |
| Cavagna | 6,5 | s.v. | 5 | s.v. | s.v. | 6 | 5,83 |
| Goretti | 6 | s.v. | s.v. | s.v. | s.v. | 6 | s.v. |

Modena - Arezzo | 20ª Giornata



Daniele Martinetti, quinto gol in campionato sul campo del Modena e media voto più alta fra i giocatori amaranto per la terza volta consecutiva



Gedar

www.gedar.it

Il Piacere della pausa si arricchisce di un nuovo gusto...








e tu quale preferisci???

L'espresso del bar direttamente a casa tua in comodato gratuito

Gedar srl Via G. Ferraris, 172 Arezzo Tel. 0575 984159

Nome e cognome
Valentina Mazzini

Data di nascita
30 dicembre 1987

Segno zodiacale
Capricorno

Altezza
un metro e 70

Misure
scopritele da soli!

Tatuaggio
non ne ho,
ma vorrei tatuarmi
la lettera M sulla spalla

Stato civile
purtroppo single...

Tre pregi
sincera, affidabile
e sensibile

Tre difetti
pessimista,
mai puntuale e voglio fare
sempre di testa mia

Hobby
danza moderna
e balli caraibici

Uomo dei sogni
castano, occhi chiari, deve
farmi ridere e avere un
carattere forte

Film più bello
"Notte prima degli esami"

Canzone preferita
"Solo te" degli Studio 3

Quartiere della Giostra
Porta del Foro

Emozione più forte
tutte le volte che penso a
una persona molto
importante per me di cui
non posso fare il nome

Ultimo libro
"Non ti muovere"
di Margaret Mazzantini

Calciatore amaranto
Walter Bressan

Partita indimenticabile
Arezzo-Varese, la partita
della promozione in B

La prima volta
da cancellare!

Sogno nel cassetto
diventare direttore
marketing in una casa
di moda



Valentina

*Ballerina provetta,
in attesa della maturità
sogna di lavorare
nel campo della moda
Nel frattempo
coltiva la sua grande passione
per l'Arezzo e per Bressan*

Vuoi diventare una delle ragazze amaranto? Scrivici e invia la tua foto al nostro indirizzo e-mail:
redazione@amarantomagazine.it

**SPECIAL
OFFER!**

Telefoni e navighi fino a...

6 MEGA



**NON PAGHI PIU' IL
CANONE TELECOM!**

FLYNET

www.f2n.it

Numero Verde
800-551199

SERI CAR

SERI AUTO



OFFICINA

CARROZZERIA

AUTO SOSTITUTIVE

**SOCCORSO STRADALE
TEL. 337 674914**



Numero Verde
199 44.45.17

SERI CAR
Via C. Matteucci, 9 - 52100 - Arezzo
Tel. 0575 984500 - Fax 0575 1780404
e-mail: sericar@seriauto.com

SERI AUTO s.n.c.
Via C. Matteucci, 9 - (Loc. Pratacci)
Tel. 0575 984369 - Fax 0575 1780404
e-mail: seriauto@seriauto.com

NUOVA SUCCURSALE
Arezzo - Via Galvani, 59
Tel. e Fax. 0575 984822



**GIOVANNI
CAPPIETTI**

L'UOMO DEI CONTI



di **Andrea Avato**

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'AREZZO, AFFERMATO COMMERCIALISTA, È IL NIPOTE DI PIERO MANCINI E HA IL COMPITO DI FAR QUADRARE I BILANCI: "LA SOCIETÀ COSTA DIECI MILIONI ALL'ANNO, EPPURE CI CRITICANO PERCHÉ NON SPENDIAMO" PIERONI, FIORETTI, SOMMA, GUSTINETTI, SARRI, I GIORNALISTI, I TIFOSI, CALCIOPOLI: PENTIMENTI, AMMISSIONI E ORGOGLIOSE RIVENDICAZIONI DI MERITO

Giovanni Cappiatti, amministratore delegato dell'Arezzo calcio, è un affermato commercialista con un elegante studio nel cuore della città. Nipote di Piero Mancini, leggenda vuole che rappresenti una sorta di coscienza critica all'interno della società. Laddove il presidente si lascia trasportare dall'irruenza e dall'impulsività del suo carattere, Cappiatti interviene con il pragmatismo derivato dagli anni passati a far quadrare numeri e bilanci. La cosa gli riesce anche bene, se è vero che proprio grazie ai conti in perfetto ordine l'Arezzo si guadagnò il ripescaggio in C1, nell'estate del 2003, annullando la retrocessione appena consumata sul campo e gettando le basi per la clamorosa, inattesa ed entusiasmante promozione in serie B, quella di Mario Somma per intenderci, che però fu fatto fuori a fine stagione con un atto di puro

masochismo. La responsabilità, per molti la colpa, fu di Vittorio Fioretti, l'allora diesse che oggi è di nuovo sulla bocca di tutti perché il suo ritorno in viale Gramsci viene considerato alla stregua dello scudetto all'Inter: molto probabile. Di tutto questo e anche di altro Cappiatti ha parlato nell'intervista che segue. Un terzo grado a tutti gli effetti in cui non sono mancati pentimenti, ammissioni e orgogliose rivendicazioni di merito.

Dottor Cappiatti, le chiedo innanzitutto se c'è un fondo di verità nelle voci che vogliono l'Arezzo in procinto di cambiare proprietario.

"Tutto falso, sono soltanto voci da avvoltoi di classifica. Quando una squadra si trova nella situazione attuale dell'Arezzo, deve fronteggiare diverse difficoltà e qualcuno evidentemente si diverte a martellarla ancora di più.



Non c'è alcun fondamento in queste chiacchiere”.

Mai conosciuto Francesco Gaetano Caltagirone, immobiliare nonché editore del Messaggero e del Mattino, che per qualcuno era a un passo dal rilevare l'Arezzo?

“Non lo conosco. Posso dire però che lo incontrerei volentieri, visto il suo ruolo nell'economia italiana”.

Mancini non lascia.

“No, anche se nelle società di calcio, a differenza di quanto avviene nelle altre aziende, la certezza che la proprietà duri nel tempo non esiste. Detto ciò, le esternazioni estive di Mancini sono state enfatizzate oltre misura. In realtà si trattava solo di uno stato d'animo figlio della stanchezza, dello stress che comporta fare il presidente in una città medio piccola come Arezzo. Lo sciocallaggio che ne è seguito non mi è piaciuto per niente”.

Mancini però sostiene in ogni occasione che, se arrivasse l'offerta giusta, l'Arezzo lo venderebbe pure domani.

“E' una cosa diversa. Un conto è manifestare un disagio per le pressioni a cui è sottoposto Mancini, per le critiche anche feroci che arrivano. Di tutt'altra natura è l'accanimento contro la presidenza, che spesso ha radici extra sportive”.

La visibilità di un presidente di calcio offre più svantaggi che vantaggi?

“Diciamo che lo sport in generale e il calcio in particolare attirano un'attenzione fortissima, con le conseguenze che ne derivano e di cui parlavo prima. Certo, ci sono anche gli onori oltre agli oneri. Non posso negare che a livello di sensazioni, di adrenalina pura, il calcio è impareggiabile e rappresenta un importante biglietto di visita. Mi è capitato, in alcune riunioni di lavoro, di trovarmi a parlare di calcio per rompere il ghiaccio. E' anche vero, d'altro canto, che gestire un club come l'Arezzo richiede tanti soldi e tanto tempo. Tempo qualificato, si badi bene. Con tutti i controlli che ci sono oggi da parte degli organi pubblici, federali, di Lega, bisogna curare alla perfezione

- ① “E' vero che Caltagirone vuole comprare l'Arezzo?”. “Mai conosciuto, sono voci da avvoltoi”
- ② Con le nuove maglie e il direttore generale di Banca Etruria, Alfredo Berni
- ③ Nel giorno della presentazione di Antonio Conte: “Non è andata come speravamo”
- ④ “Il calcio non lo conoscevo, oggi sono diventato un tifoso a tutti gli effetti”

ogni minimo dettaglio. E quando si arriva a fine stagione, la stanchezza è tanta”.

Mi chiedo allora per quale motivo un imprenditore che ha da curare le sue aziende decida di acquistare un club di calcio, ben sapendo che portarne avanti la gestione quotidiana è un lavoro improbo.

“Da fuori sembra che il calcio si esaurisca in quei novanta minuti allo stadio e negli allenamenti della settimana. Poi ci finisci dentro e capisci che così non è. Per quanto riguarda noi, fu un caso. Partimmo con la sponsorizzazione all'Arezzo di Bovini e in pochi mesi ci ritrovammo alla guida, Mancini come presidente e il sottoscritto nel ruolo di amministratore delegato. Posso dire tranquillamente che alla base del nostro ingresso ci fu l'incoscienza,



Con il presidente Piero Mancini (“lui è un fantasioso, io sono più pragmatico”)

oggi sostituita da altri sentimenti, fra i quali anche l'orgoglio di gestire una società così importante”.

Una domanda che si fanno in molti: con il calcio si guadagna o no?

“Non credo che ci sia in Italia un solo imprenditore che ha fatto i soldi con il calcio. Il calcio di per sé è una perdita, non ci sono alternative. Difatti stimo molto quegli imprenditori che, senza un impero alle spalle, riescono o sono riusciti a mandare avanti le società”.

Tipo?

“Pastorello del Verona per esempio”.

E allora perché in tanti si buttano in quest'avventura?

“Per la visibilità, che soprattutto in certe piazze diventa una risorsa inestimabile”.

Il ragionamento vale anche per l'Arezzo?

“In parte. Arezzo è una piazza sui generis e noi forse non siamo stati troppo bravi a comunicare. In questo recito il mea culpa, perché tante belle cose che abbiamo fatto sono passate quasi sotto silenzio. Di sicuro c'è che la presenza nostra nel club non ci ha portato chissà quali benefici, anzi. Gli aretini sono criticoni, anche se è il gioco delle parti e bisogna accettarlo”.

Tra le belle cose quali possiamo citare?

“Due soprattutto: l'organizzazione della società, che fa fronte a tutti i doveri nei confronti di Lega e Federcalcio, e il settore giovanile ampliato, rinnovato e potenziato. Mi auguro di aumentare ancora di più la collaborazione con le altre società della zona”.

Prima parlava di tempo. Quanto gliene porta via l'Arezzo?

“Ci sono delle giornate in cui lavoro solo ed esclusivamente per la società. Se il sabato la squadra perde la partita, è rovinato il mio weekend e l'inizio della settimana successi-

EFFE5

FOTO OTTICA
VIA ARNO 2/A. AREZZO



- ① Davanti all'obiettivo delle telecamere ("Il rapporto con la stampa è migliorato")
 ② "Per i tifosi abbiamo fatto una cosa importante: abbiamo riportato l'Arezzo in serie B"
 ③ Il pentimento per l'addio al Gus ("Ho capito una cosa: squadra che vince non si cambia")
 ④ "Sarri è figlio della nostra terra, per la sua conferma decideranno i risultati"

va. Ma al di là dell'aspetto sportivo, c'è tanta carta da fare. Documenti e formalità burocratiche sono le basi vere su cui costruirsi un'immagine".

Che rapporto ha Cappiotti con Mancini?

"Abbiamo due estrazioni quasi opposte. Lui è un imprenditore, un fantasioso che vola subito sull'idea del momento. Io sono legato alla concretezza, ai numeri. Tra noi c'è un rapporto d'affetto che va al di là della parentela, colaudato negli anni. Mancini è un passionale, io sto con i piedi per terra".

Per qualcuno l'Arezzo spende poco, per altri fa il passo secondo la gamba. La colpa o il merito sono suoi?

"Il nostro dovere è salvaguardare il futuro della società e non è affatto vero che chi spende di più, ha più successo. Nel calcio non funziona così, non bisogna spendere tanto, bisogna spendere bene. Le risorse economiche investite nella nostra gestione sono state ingenti, credetemi, e hanno seguito sempre una precisa programmazione".

Curioso che una delle critiche più frequenti mosse alla gestione Mancini sia proprio la mancanza di programmazione.

"Metiamoci d'accordo, cosa si intende per programmazione? Pianificare le risorse? Noi l'abbiamo fatto. Organizzare i quadri societari? Abbiamo fatto anche questo, sia per la parte amministrativa che tecnica. Poi è evidente che quando i risultati ti portano a sostituire il

direttore sportivo, cambiano a catena molte altre cose. Questo è stato forse il nostro problema più grande. Se non ci fosse stata programmazione, per chiudere l'argomento, non esisterebbe un settore giovanile e da Arezzo non sarebbero passati i grandi giocatori che abbiamo avuto".

Che però sono rimasti poco. Il discorso vale anche per gli allenatori: una stagione e poi via. Perché?

"Perché non è mai accaduto che gli allenatori potessero convivere per più di un anno con i direttori e i consulenti sportivi".

Fioretti e Somma, Pieroni e Gustinetti. A rimetterci sono stati gli allenatori in entrambi i casi.

"La società ha dovuto schermare certe situazioni e di fronte all'incertezza se confermare o meno un tecnico, ha preso le sue decisioni".

C'è pentimento da parte vostra per non aver tenuto Gustinetti?

"Diciamo che personalmente mi sto rendendo conto di una cosa: squadra che vince non si cambia. Optammo per un altro tecnico, giovane e smanioso di far bene, perché l'organico era stato confermato per tre quarti. C'erano fondamenta solide, ma è andata diversamente da come speravamo".

Tornando ai numeri. Quanto costa all'anno la gestione dell'Arezzo?

"Dieci milioni".

Le risorse invece a quanto ammontano?

"Di risorse certe ce ne sono poche. Ormai il calcio si fa soltanto con la cessione dei diritti televisivi. Mi duole ammetterlo ma è così. La B oltretutto è una cenerentola senza una precisa identità, che va avanti grazie alla mutualità straordinaria della serie A".

L'Arezzo su quali ulteriori entrate può contare?

"Abbonamenti, incassi settimanali, ma

sono cifre relative. Di pubblicità entra meno di un milione all'anno. E a fine stagione la proprietà deve far fronte alla situazione con un esborso notevole".

Per fortuna che negli ultimi anni le cessioni di Pasqual, Spinesi e Abbruscato, per citarne tre, hanno fruttato diversi soldi.

"Anche qui devo precisare: un conto è la cessione del giocatore, un altro la riscossione del denaro, che avviene in modo dilazionato nel tempo. Le critiche che ci arrivano per i risultati del campo le posso accettare, quelle sulla società che non spende sono assurde".

Esiste secondo lei, ad Arezzo, un altro imprenditore che possa prendere il posto di Mancini?

"Qualcuno potrebbe esserci. E aggiungo che la società, semmai, la lasceremo solo a un aretino. La città ha perduto tante cose in questi anni, non deve perdere anche la squadra di calcio".

Non pensa che l'Arezzo stia facendo poco per i suoi tifosi, poche iniziative, pochi segnali di distensione?

"Non sono d'accordo. Innanzitutto questa società ha fatto una cosa grandissima per i tifosi: ha riportato la squadra in serie B".

Giusto. Io mi riferisco ad altro però, anche al costo dei biglietti per esempio o alla presenza di vostri punti vendita non solo in città ma anche in periferia.

"Disponibilissimo a muovermi in questa direzione. Purtroppo non ho la bacchetta magica, ai tifosi chiedo un aiuto concreto: che ci segnalino le loro esigenze. Io ho tentato di aprire punti vendita dell'Arezzo in provincia e non ci sono riuscito perché ho avuto collaborazione uguale a zero".

Per Arezzo-Milan un biglietto di curva costa 20 euro. Non è troppo?

"Con ordine: la campagna abbonamenti estiva aveva prezzi contenuti e agli abbonati abbiamo concesso la possibilità di comprare i biglietti senza maggiorazioni. Gli altri hanno pagato di più, è vero, ma Arezzo-Milan era uno spettacolo speciale e solo per questo c'è stato un rincaro dei tagliandi".

Come definirebbe il rapporto dell'Arezzo calcio con la stampa?

"Molto migliorato da due anni in qua. L'Arezzo in serie B ha portato un incremento del numero dei giornalisti e della qualità del lavoro nelle redazioni. La fortuna sportiva di una società è la fortuna di un intero territorio, non dimentichiamolo. La stampa deve informare in assoluta libertà e autonomia, spiegando





e anche criticando, ovviamente nelle dovute maniere”.

La vicenda degli accreditati ritirati ad alcuni colleghi, però, tutto sembra fuorché un aiuto alla libertà d'espressione.

“Non è così. Accade purtroppo che qualcuno si nasconda dietro alla libertà di stampa per utilizzare l'informazione in modo distorto e lesivo della reputazione di altre persone. In tali casi la società non può non ricorrere a querele o denunce o, in estremo, al ritiro degli accreditati. Ma lungi da noi la volontà di imbavagliare i giornalisti”.

Quanto cambierebbero le prospettive dell'Arezzo nel caso di una malaugurata retrocessione?

“Cambierebbero drammaticamente. Se la B, come ho detto prima, è una cenerentola, la serie C è ancora peggio. La retrocessione sarebbe una botta tremenda per i tifosi e per la città, non solo per il club. Per questo non voglio nemmeno prenderla in considerazione un'eventualità del genere, preferisco confidare nell'aiuto e nel sostegno di tutti per risalire la classifica”.

E allora ipotizziamo che l'Arezzo riesca a salvarsi. Alla luce di quanto detto su Gustinetti, Sarri verrebbe confermato?

“Sarri è arrivato in un momento difficile e si è conquistato una considerazione importante da parte dello spogliatoio e della società, grazie a un lavoro lucido e meticoloso. In più ha il grande pregio di essere figlio di questa terra”.

La sua conferma quindi dipenderà dai risultati?

“Oggi abbiamo una spada di Damocle sulla testa, siamo concentrati solo su questo”.

La fiducia di Mancini e Cappiotti nei confronti di Pieroni è sempre la stessa?

“Sì. Ho sempre detto, e lo ripeto, che Pieroni è l'uomo di calcio più competente che abbiamo avuto ad Arezzo. Conosce il mercato, conosce i meccanismi di una società, deve solo liberarsi del suo passato e conquistare con i risultati la piazza di Arezzo”.

La recente radiazione di Pieroni, disposta dalla Federcalcio, cosa comporterà nel rapporto tra lui e voi?

“Dal punto di vista umano non cambierà niente. Pieroni è un consulente esterno che stimiamo e sul quale facciamo conto per le scelte di natura tecnica. L'anno scorso sapevamo della sua squalifica, ma ci trovammo nella necessità di avere un uomo di calcio che ci desse una mano. Di Pieroni ci colpì il

① “Il procuratore federale Palazzi ha avuto verso di noi un accanimento ingiustificato”

② “La fiducia in Pieroni è sempre la stessa?”. “Sì, ma lui deve liberarsi del suo passato”

③ “Mancini è in buoni rapporti con Fioretti, si confronta con lui come con altri”

④ “Abbruscato mi è rimasto nel cuore, l'ho visto crescere e ha lasciato un gran ricordo”



In Consiglio Comunale
 (“il -6 inflitto all'Arezzo
 è figlio dello scarso
 peso politico
 della nostra città”)

curriculum, pieno di vittorie, e la voglia di tornare al lavoro. Fu una scelta controcorrente la nostra, è vero, ma il coraggio non ci manca. Difendere chi è leale con noi non mi spaventa, l'Arezzo è una società pulita”.

Il ritorno di Vittorio Fioretti aleggia nell'aria da qualche settimana. C'è del vero o sono voci infondate anche queste?

“Fioretti è rimasto in buoni rapporti con Mancini e il presidente, secondo me giustamente, si confronta spesso con lui. Ma si confronta anche con altri”.

Qualche domanda su calciopoli. L'Arezzo inizialmente si costituì parte terza nel primo troncone del processo, poi è passato sul banco degli accusati. Non è stato contraddittorio questo atteggiamento?

“Il costituirsi parte terza fu deciso in mia assenza, io ero all'estero. Non ci ha giovato forse, ma ci è comunque servito per prendere visione delle carte e della modalità di svolgimento del processo”.

A distanza di settimane, come se lo spiega il -6 inflitto all'Arezzo? Accanimento della procura, complotto, giochi di palazzo: cosa?

“L'Arezzo è stato trattato come l'ultima ruota del carro e il procuratore federale Palazzi ha avuto verso di noi un accanimento ingiustificato. Ci hanno inflitto un -6 nonostante avessimo dimostrato che la partita Arezzo-Salernitana non era truccata”.

Complotto?

“Scarso peso politico della città, mancanza di potere a certi livelli”.

Quanto c'è di suo nell'Arezzo di oggi?

“Sono arrivato da estraneo, il calcio non lo conoscevo. Oggi sono un tifoso vero a tutti gli effetti. Non l'avrei creduto”.

Gioco della torre. Chi butta di sotto, Titomanlio o Meani?

“Li butto entrambi”.

Somma o Gustinetti?

“Somma. E' bravo ma difficile da gestire”.

Fioretti o Pieroni?

“Uno è il passato, l'altro il presente. Non posso scegliere”.

Abbruscato o Floro Flores?

“A Floro voglio bene e spero mi perdonerà se tengo su Abbruscato: con lui avevo un feeling particolare. L'ho visto crescere, ha lasciato un grande ricordo”.

Andrea Savini (tifoso amaranto)

Noi c'eravamo!

Come era facilmente immaginabile, la vigilia della trasferta in terra torinese contro la Juventus è stata diversa dalle altre, specialmente per chi ben raramente si perde una partita dell'Arezzo in casa o fuori. La quasi certezza di dover assistere a una probabile sonora sconfitta, faceva sì che l'attesa per l'incontro non fosse fra le più gradevoli e l'idea che questa trasferta potesse diventare una delle più brutte dell'intero campionato, cominciava a serpeggiare nella mente di chi segue l'Arezzo solo per sostenere i suoi colori senza alcun pretesto o doppio senso.

Saliamo a bordo dei nostri abituali pullman blu nel primissimo pomeriggio e partiamo in buona quantità alla volta di Torino. Come quasi sempre accade, l'ironia, la goliardia e la voglia di divertirsi prendono il sopravvento nei confronti di qualunque timore o malumore e quelle che erano le preoccupazioni della vigilia spariscono fra battute, risate e cori di incitamento alla squadra.

Arrivati allo stadio Olimpico di Torino velocemente veniamo condotti nel settore destinato alle tifoserie ospiti. La partita inizia e vedere a pochissimi metri da noi giocatori come Buffon, Del Piero e Trezeguet accanto ai nostri fa un po' effetto. Il tempo scorre fra cori per gli amaranto e sottò con la tifoseria avversaria la quale, per la gioia di non pochi componenti della nostra comitiva, decide autonomamente di toglierci qualunque dubbio in merito al comportamento da adottare, lanciandoci contro per prima delle offese. Il primo tempo termina sul punteggio di 0-0 e qualcuno già inizia a parlare di grande risultato, ma non appena la Juve riesce a portarsi sul 2-0 l'animo di noi aretini, sino a quel momento quasi congelato nella speranza di poter allungare il più possibile la situazione di parità, umanamente cambia e la speranza di tutti diventa solo non subire una goleada.

Il rigore a nostro favore con relativa trasformazione di Martinetti riporta il buon umore nella comitiva, felice di essere quantomeno riuscita a segnare una rete alla Juventus. Il gol del nostro pareggio arriva all'improvviso, per noi del tutto inaspettato: un cross al centro, il tuffo di testa di Martinetti e la palla è in rete. E' il pareggio, è il sogno che solo scherzando goliardicamente fra noi avevamo pronosticato.



Passati i primi secondi di totale euforia, dove i movimenti sono quasi incoscienti e le grida di gioia incontrollate, riesco a riacquistare la lucidità necessaria per guardare il comportamento della nostra tifoseria nel settore a noi assegnato. Sembrava un formicaio impazzito: gente che correva senza un apparente punto di arrivo, persone con le mani fra i capelli che urlavano frasi sconnesse e senza un reale senso logico, che si rotolavano per terra o che si gettavano dal piccolo terrazzino del nostro settore per andare ad abbracciare quelli che già erano di sotto, forse scesi attraverso le apposite scale o anche loro arrivati lì con un tuffo dal piano superiore. Era il delirio.

Finita la partita arriva il momento degli abbracci e con lo sguardo seleziono le persone con cui gioire. Nulla di preventivato né di discriminatorio, solo la necessità di andare a festeggiare con tutti quelli con cui regolarmente seguivo le trasferte dell'Arezzo oltre che le partite in casa. Ciò che era appena successo era per noi paragonabile ad una vittoria ed era la vittoria di tutti i tifosi dell'Arezzo, dal primo all'ultimo, però in quel momento quel piccolo gruppo di persone il 2-2 l'ha sentito un po' più suo degli altri... Il viaggio di ritorno era lungo ma questa volta, a differenza di molte altre, il tempo non sarebbe pesato. Stavamo tornando a casa con in dote un risultato storico.

Venerdì 22 dicembre 2006, Juventus-Arezzo 2-2, noi c'eravamo.

Tu chiamale... emozioni!

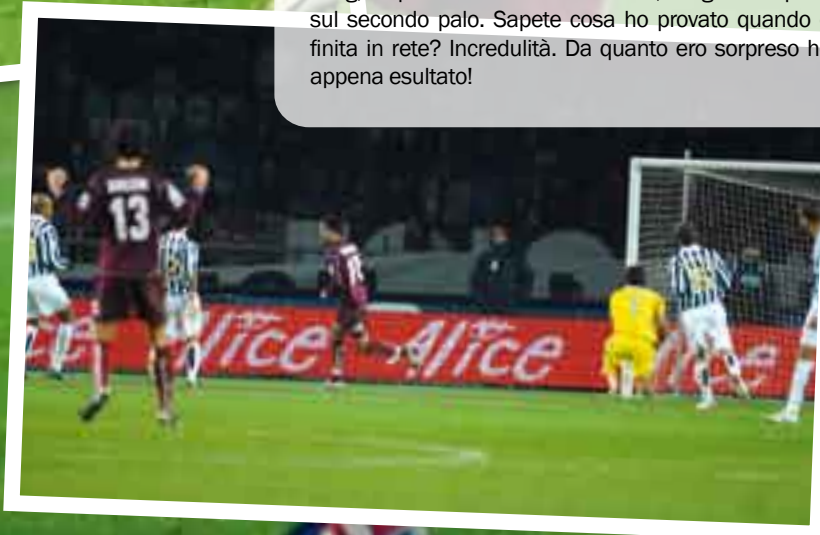
22 dicembre 2006: una notte indimenticabile rivissuta tramite i ricordi di chi era in campo, chi lifava sugli spalti, chi scriveva in tribuna stampa e chi soffriva sul divano di casa



Daniele Martinetti (attaccante dell'Arezzo)

Una doppietta da non crederci

Come potrei dimenticare? Una serata fantastica! Entrare a 25 minuti dalla fine e segnare due gol a Buffon, al portiere della Nazionale che aveva subito lo stesso numero di reti in un Mondiale intero, è stata una cosa incredibile. C'è voluta anche una buona dose di fortuna, non è stato solo merito mio, però la soddisfazione che ho provato è stata immensa. Quando mi sono presentato sul dischetto del rigore ero abbastanza tranquillo. Non ho assolutamente pensato a chi avevo davanti, mi sono concentrato sulla palla, ho deciso dove calciare e sono partito. Ho tirato un bel rigore, preciso all'angolino e Buffon, nonostante lo sforzo, non ci è potuto arrivare. La seconda rete è stata più difficile. Croce aveva la palla, io ho visto uno spazio in area e mi ci sono buttato. E' stato bravissimo Daniele a servirmi un assist perfetto e io sono stato svelto a bruciare Boumsong, un po' indeciso nell'occasione, e a girare la palla sul secondo palo. Sapete cosa ho provato quando è finita in rete? Incredulità. Da quanto ero sorpreso ho appena esultato!



Andrea Avato (direttore di Amaranto magazine)

Due amori così diversi

Se ci fosse Juve-Arezzo per chi tiferesti? Quante volte mi hanno fatto questa domanda, soprattutto da ragazzino, quando ai miei amici di fede rossoneria o nerazzurra ribattevo: e se ci fosse Arezzo-Milan? E se giocassimo con l'Inter? Poi è capitato che la Juve sia scesa in B e che la partita con l'Arezzo sia arrivata veramente. Leggo e sento dire che nel cuore di una persona, di un tifoso in questo caso, può esserci spazio per una squadra soltanto. Io dissento, anche se sono legato alla Juve e all'Arezzo in maniera diversa. Il fascino dei colori bianconeri mi ha contagiato che ancora non andavo a scuola, allo stesso modo in cui un bambino si trova davanti qualcosa di mitico, di irraggiungibile e ne resta ammaliato per sempre. L'Arezzo invece è una categoria dello spirito e va ben oltre undici giocatori che corrono, segnano e parano. Diciamo che la Juve è lo stupore, prolungato negli anni, che si prova vedendo in televisione una squadra di cui tutti parlano e che ti pervade l'animo. La Juve sono i grandi campioni presi a modello, i poster attaccati in camera e le emozioni del calcio sfavillante ai massimi livelli. L'amaranto è il vincolo genetico con la mia città, i miei amici, le mie giornate belle e brutte, il mio lavoro, le mie ambizioni. La mia vita. La Juve sta dentro l'Arezzo, nel senso che l'Arezzo, metaforicamente parlando, è qualcosa che comprende tutto il resto. Io non lo sapevo, l'ho capito il 22 dicembre a Torino, in uno stadio che non avevo mai visto, quasi subendo quei novanta minuti che bruciavano sulla pelle. Era strano per me vedere la Juve contro l'Arezzo, Del Piero rincorrere Floro mentre avvertivo uno scombussolamento generale nel cuore e nel cervello. Ho realizzato che l'amaranto sta più su quando Martinetti ha messo dentro il 2-2. Lì la razionalità ha smesso di mediare tra i sentimenti e ho provato una felicità profonda, contenuta ma genuina e inattesa. Sarà banale ma quella serata, come tutte le prime volte, non la scorderò mai.



Daniele Di Donato (capitano dell'Arezzo)

La forza dell'incoscienza

La partita di Torino l'ho giocata da capitano e non me la scorderò. Avvertivo il peso della responsabilità ma sapevo anche che mi era stata concessa una grande occasione, di quelle che capitano poche volte in carriera. Contro la Juve con la fascia al braccio, è stato bellissimo. Dallo scambio dei gagliardetti con Del Piero alla partita, fino al pareggio finale. Ho tutto stampato nella memoria, compreso il clima che c'era nel nostro spogliatoio quando siamo arrivati allo stadio. Dovevamo giocare contro la Juventus, contro grandi campioni, eppure eravamo tranquilli, sereni, impegnati a ridere e prenderci in giro come se in programma ci fosse un'amichevole. Incredibile, c'era meno tensione del solito, nonostante l'avversario da affrontare. Forse era incoscienza, chissà... O forse sapevamo che il risultato era scritto e quindi non c'era nulla da perdere. Io ci avevo già giocato contro la Juve e avevo sempre perso, perché con queste squadre se non hai un minimo di fortuna e gli episodi non ti girano a favore, non hai scampo. Invece quella sera è andata bene, non abbiamo mollato mai. Loro sono impressionanti, quando decidono di spingere ti fanno gol, non c'è via d'uscita. E infatti hanno segnato due volte. Però l'Arezzo ci ha creduto fino alla fine e la rimonta ce la siamo meritata. Pareggiare 2-2 dopo essere stati sotto di due reti ci ha dato una carica incredibile che dura anche oggi. Alla fine ho scambiato la mia maglia prima con Del Piero e poi con Buffon. Del resto, ero o non ero il capitano? Oneri e onori, giusto? Dopo la doccia ho chiamato la mia ragazza, avevo bisogno di condividere la mia gioia con qualcuno e il viaggio di ritorno da Torino è stato il più dolce che ricordi.

Luca Stanganini (storico del calcio aretino)

Quell'urlo belluino davanti alla tivù

Immaginavo e pregustavo la possibilità di fare la trasferta di Torino, come una sorta di regalo di Natale anticipato. E invece mi sbagliavo, maledetto lavoro. Così ho dovuto accontentarmi di seguire la mia personale madre di tutte le partite alla tv. Nemmeno il tempo di preparare il frittone di cipolle o di tirar fuori la birra ghiacciata dal frigo, modello Fantozzi. Sono le 20.25 e la partita sta per cominciare. Tolgo a malapena il giubbotto e inserisco una cassetta qualunque sul videoregistratore. Certi momenti vanno conservati nella memoria. Chissà poi non ci scappi la sorpresa che renderebbe immortale un evento di per sé unico...

La tavola è apparecchiata ma, nonostante la fame si faccia sentire, la scelta è già stata fatta. Si guarda l'Arezzo. Che emozione vedere le formazioni scorrere sul video: Buffon, Trezeguet, Del Piero, Ranocchia, Bremec, Barbagli. Tutti nomi familiari ma che lo erano sempre stati rimanendo a distanza siderale gli uni dagli altri. E adesso eccoli lì a stringersi la mano, davanti allo sguardo sereno dell'arbitro, il signor Celi, un cognome da attore di *Amici miei*. Ma non è uno scherzo.

La gara comincia con la sgradevole sensazione di dover attendere un evento ineluttabile. Prima o poi i bianconeri riusciranno a infilare la porta di Bremec. Del Piero è il primo a procurarmi un brivido. La palla però sbatte sulla traversa. Pericolo scampato. La fiducia cresce. Fino al gol di Trezeguet, quello che sancisce la conferma che il calcio davvero è inesorabile. Figurati se la Juve non segna in casa contro l'Arezzo ultimo in classifica! Figurati se Trezeguet non rompe l'astinenza dal gol di tre mesi contro la malcapitata difesa dell'Arezzo! Rotto il ghiaccio, ho pensato: "adesso speriamo non dilaghino". In fondo, una sconfitta di misura all'Olimpico era quanto di più onorevole potessi aspettarmi. Ahi, ahi. Ecco il raddoppio. Persino Palladino, uno con un cognome che non sfignerebbe nella Giostra del Saracino, si prende la soddisfazione di segnare. Avesse segnato Del Piero almeno. L'ho pensato e, confesso, è stato un pensiero un po' provinciale, nel senso buono del termine. Se sconfitta deve essere, che abbia almeno la firma di un Campione del Mondo.

Mio figlio maggiore, intanto, si alza e sconcolato se ne va a letto. Tanto che, al momento della concessione del rigore agli amaranto, è titubante se rispondere o meno al mio urlo belluino che lo invita a scendere di nuovo. Martinetti segna e l'unico pensiero è quello di



dire: "abbiamo segnato un gol alla Juve, usciremo onorevolmente sconfitti". S'era detto che il calcio è ineluttabile, giusto? Il destino ci è venuto incontro facendoci segnare il gol della bandiera. Di più non poteva fare. O forse sì. Ed ecco un cross dalla destra come tanti, un movimento sbagliato di un difensore bianconero (dall'impressionante somiglianza con il Buratto della Giostra), Martinetti che ci mette la testa e Buffon, incredulo, che guarda la palla scivolargli alle spalle mentre la rete bianconera si gonfia. Si gonfia come il mio petto di tifoso amaranto, davanti alla tv ma con il cuore a Torino. Il secondo urlo dev'essere stato ancor più raccapricciante, non me ne sono reso conto. Io e mio figlio abbracciati davanti a un miracolo realizzato. Miracolo sportivo si intende. Tra tre giorni è il 25 dicembre e Babbo Natale si è avvantaggiato. Dona i doni, come Donadoni. Battuta infelice, ma è la stessa che ho fatto sul momento.

Celi ha fischiato tre volte, mentre mi accascio stravolto e felice sul divano. E mi viene in mente quando, c'era una volta, l'Arezzo si chiamava Juventus Fbc. Quella è storia, ma anche stasera la storia si è ricordata dei colori amaranto.

Botoli Ringhiosi da record!

Oltre trentamila accessi mensili da tutto il mondo per il sito dei tifosi amaranto

E' ormai senza ombra di dubbio il punto di riferimento in rete di tutti i tifosi amaranto. Stiamo naturalmente parlando di www.botoliringhiosi.it, il sito internet più cliccato dagli amanti del Cavallino.

Nato circa dieci anni fa come espressione dell'omonimo gruppo della curva, il sito si è via via arricchito di contenuti fino ad essere oggi considerato il vero e proprio portale di tutta la tifoseria. I cambiamenti sono stati tanti in questi dieci lunghi anni. In rete dapprima come sito statico di sola consultazione, ha avuto la prima svolta nel 2001 con il passaggio a un sistema interattivo che permetteva agli utenti di navigare al meglio fra le varie pagine web dopo una semplice iscrizione completamente gratuita.

La crescita esponenziale delle iscrizioni porta il sito alla seconda svolta. Nell'ottobre del 2003 viene chiuso il cosiddetto muro, spazio libero su cui chiunque poteva lasciare un messaggio in forma anonima, sostituito dai forum di discussione. Il nuovo sistema trova subito il gradimento degli utenti, sottolineato dai numeri in costante crescita.

Per rendersi conto del boom avuto da botoliringhiosi.it in questi ultimi anni, è doveroso snocciolare qualche statistica. Il trend raggiunto negli ultimi tempi parla costantemente di circa 35.000 accessi mensili con la bellezza di 300.000 pagine visualizzate nel medesimo periodo. Ma questo dato non è sufficiente a dimostrare l'estre-

ma vivacità del sito, con gli utenti sempre pronti a lanciare temi di discussione sul visitatissimo forum. Se nel 2004 questo aveva fatto registrare 14.285 messaggi scritti, nel 2005 il dato era più che raddoppiato raggiungendo la cifra di 39.181 messaggi. Il 2006 è stato un anno record con oltre 60.000 messaggi presenti nel forum.

Senza ombra di dubbio il sito sta diventando una comunità virtuale di tifosi amaranto: le numerose cene fra gli utenti dimostrano che botoliringhiosi.it è un ottimo mezzo per fraternizzare e conoscere

nuovi appassionati. Fra le varie iniziative portate avanti c'è il premio Botolo Ringhioso, riservato al calciatore che più degli altri si è messo in evidenza nel corso della stagione per dedizione e attaccamento alla maglia. Il trofeo, giunto alla terza edizione, ha visto primeggiare Paolino Scotti due anni orsono e Moris Carrozzi lo scorso campionato.

Per chiudere, una curiosità: gli accessi registrati non provengono solo dall'Italia.

Se l'Europa - Italia compresa - racchiude il 93,5 per cento delle visite, il Nord America fa segnare il 4 per cento totale dei contatti, con l'Asia ferma al 2 per cento. In Europa il 90 per cento dei contatti arrivano dall'Italia, il resto si divide equamente fra gli altri paesi, con la Svezia al secondo posto assoluto. Non c'è che dire: l'amore per i colori amaranto ha ormai superato i confini nazionali.

(strip)



Catene da neve e portasci

Via Marco Perennio, 69 c/d
52100 AREZZO - Tel. 0575 351920

Autospurgo, vuotatura pozzi neri,
stasatura fogne, bagni, vasi,
lavandini, trasporti A.D.R.,
spurghi industriali, trasporto acqua,
noleggio bagni chimici sebach,
ispezioni con videocamera



FALCINELLI
ecologia



Certificato numero 488205

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
800-867133

AREZZO - Via del Mispiria, 12
Tel 0575 381644 - Tel 0575 984485 - Fax 0575 981217
www.falcinelli.it e-mail info@falcinelli.it

MODI & MODA



Giubbotto in piuma d'oca **99,90 €**
Jeans uomo da **29,90 €**

La moda a misura di uomo.

Ti invitiamo a scoprire la nuova collezione Autunno-Inverno 2006/07. Troverai un grande assortimento di modelli e taglie, regolari e comode, realizzati in tessuti tecnologici e lane pregiate di alta qualità. Dal produttore al consumatore.

E se cerchi una stile personale, nel reparto Sarti & Camiciai realizziamo camicie su misura, anche nei minimi dettagli, a partire da 30 euro.

Sarti & Camiciai



CASTIGLION FIBOCCHI (AR) - Via Reg. G. Pisanelli, 4 - Tel. 0575 47049
MONTE SAN SAVINO (AR) - Ultime Annunziata A1 - Tel. 0575 849567

Soli contro tutti

Lo scorso 19 dicembre il corteo di protesta dei tifosi contro l'arbitrato scandalo ai danni dell'Arezzo. A sfilare soltanto 500 ragazzi della Minghelli tra il distacco della città e l'indifferenza dei politici. Perché per tanti, abili a saltare sul carro dei vincitori, il calcio interessa solo quando "tira"



FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

DOPPIO LIVELLO DI FORZA
LIVELLO

① Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo
Tel. 0575 302947

② Via dei Cenci, 12 - Arezzo Tel. 0575 403481

Prima della partita contro il Crotona dello scorso 19 dicembre, i gruppi della curva Minghelli sono scesi in piazza per far sentire le proprie ragioni. La protesta era dettata principalmente dal mancato sconto alla penalizzazione inflitta alla società per la nota vicenda di Arezzo-Salernitana di due stagioni fa. Nel volantino che venne distribuito nei giorni precedenti si faceva notare come l'Ac Arezzo fosse l'unica società che pagava duramente per la vicenda calciopoli, nonostante non avesse nessun tesserato implicato direttamente nei vari processi.

Alla luce di questa ennesima ingiustizia perpetrata ai danni dei colori amaranto era impossibile far finta di niente e così alle ore 18 di quel martedì si ritrovarono in piazza Guido Monaco, sede di partenza del corteo, circa 500 persone. La cosa che subito saltò agli occhi fu che i partecipanti erano per la quasi totalità ragazzi della curva. Nonostante la forma di protesta scelta fosse pacifica e pienamente autorizzata dalle forze dell'ordine, era evidente come questa venisse portata avanti solo dai gruppi della Minghelli che, raccolti dietro lo striscione *Fieri aretini* che campeggiava in cima al corteo, urlavano per le vie cittadine tutto il proprio sdegno per la giustizia sportiva e il proprio amore verso i colori amaranto.

Oggi, a oltre un mese di distanza da quella serata, ci sembra giusto fare alcune considerazioni che devono per forza di cosa partire da una domanda: a chi interessano veramente le sorti del calcio cittadino? L'interrogativo è purtroppo una costante nella storia dell'Arezzo. Non va infatti dimenticato che la città e le istituzioni assistettero in maniera passiva e distaccata al vergognoso fallimento del 17 aprile 1993. All'epoca la gloriosa Unione Sportiva subì la radiazio-

ne a campionato in corso perché non si riuscirono a trovare i 150 milioni che le avrebbero consentito di terminare almeno la stagione e di conservare il titolo sportivo. Già questo fatto dà in parte una risposta al quesito che ci siamo posti poche righe più su. Ma anche in tempi più recenti la sensazione più ricorrente è che il calcio cittadino faccia comodo solo quando "tira". Eclatante a questo proposito la vicenda della ristrutturazione dello stadio Comunale di qualche anno fa: sull'onda emotiva della promozione in B e con le elezioni amministrative alle porte, la giunta comunale di allora presentò alla città un progetto faraonico che avrebbe dovuto consegnare ai tifosi, in qualche anno, uno stadio nuovo per tre quarti e completamente coperto. Passate le elezioni e finiti i festeggiamenti per la serie B riguadagnata dopo tanti anni, il progetto è rimasto tale e anzi l'argomento è stato sempre trattato con fastidio dai promotori di quell'opera.

Tornando al presente, non è che la situazione si possa considerare cambiata. La nuova giunta comunale, appena insediata, si è schierata a fianco della società nel primo processo dell'estate scorsa per poi piano piano defilarsi e lasciare che gli eventi facessero il loro corso senza più nessuna presa di posizione. Sappiamo benissimo che i problemi di una città sono altri rispetto all'andamento sportivo di una squadra di calcio. Ma in questo caso sarebbero bastate due righe, un comunicato che appoggiasse e desse importanza al corteo organizzato dai tifosi per dimostrare quanto meno un minimo di interesse alla vicenda. Nessuno invece ha avuto l'accortezza di schierarsi a favore di questa protesta. Comune, Provincia e associazioni varie non hanno purtroppo ritenuto opportuno fare da cassa di risonanza alla manifestazione andata in scena quella sera. Ma anche da parte dei tifosi non c'è stata la partecipazione che gli organizzatori auspicavano. Il comunicato rilasciato nei giorni successivi alla manifestazione parlava anche di questo. Si faceva notare come la gente che aveva partecipato fosse sempre la stessa. Quella, per intendersi, che sfilò per le vie cittadine nell'estate del 2003, all'indomani della retrocessione in C2 poi evitata dal ripescaggio, oppure quella che settimanalmente si sobbarca enormi sacrifici per seguire la squadra in ogni angolo d'Italia. Tolta questa minoranza c'è il vuoto.

E così la storia continuerà anche in futuro seguendo questa falsariga. Tutti saranno pronti a salire sul carro dei vincitori quando le cose andranno bene e a trattare con sufficienza e fastidio l'argomento calcio quando di vincitori non ce ne sarà nemmeno l'ombra. Detto ciò, speriamo solo che la manifestazione del dicembre scorso porti fortuna all'Arezzo come successe in quell'estate del 2003. Allora seguì la promozione in B, quest'anno potrebbe seguire una salvezza che avrebbe del miracoloso. E i primi segnali del nuovo anno ci inducono decisamente alla fiducia.

Simone Trippi



Leghe
Metalli
Prodotti
per
Orafi
e
Argentieri

Alloys
Metals
Products
for
Goldsmiths
and
Silversmiths

GLP s.r.l.

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

LE VOSTRE FOTO

Inviare le vostre foto
alla redazione di
Amaranto Magazine
redazione@amarantomagazine.it



Valentina con la sciarpa amaranto
e il suo amatissimo orso Ale



Andrea, Roberto
e Davide: aretinità
a Dublino



Egidio e Angiolo nella storica trasferta a San Siro



Il bomber della Castiglione
Andrea Ruscio
alla Scala del calcio



Alessandro, ultras purosangue
anche a Istanbul



Un saluto amaranto da Lorenzo nello splendido scenario
della Monument Valley in Arizona (Stati Uniti)

AMARANTO

IL BLOG

clicca su
www.amarantomagazine.it

Partecipa al forum su tutti i temi di attualità riguardanti l'Arezzo. Troverai ogni giorno notizie, commenti e una ricca fotogallery su tutte le partite degli amaranto.

BIANCONI UOMO
veste la squadra amaranto



BIANCONI Factory Store

Via Achille Grandi, 100 - Arezzo Uff. tel. 0575 302246 Factory Store tel. 0575 1780750 www.bianconiuomo.com